

◆ *Gli ex comunisti passano dal 14,6% al 17,7%
Perdono ancora i verdi. Liberali verso la scomparsa
Lafontaine in tv torna ad attaccare Schröder*

La Cdu vince a Berlino ma tiene la Spd Successo della Pds

I cristiano democratici crescono soltanto del 3%
Lieve calo socialdemocratico: dal 23,6% al 22,4%

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO Il disastro annunciato, stavolta, non c'è stato. Da Berlino, la settimana elettorale regionale da quando è al potere ha offerto a Gerhard Schröder, finalmente, l'occasione di un sorriso: la Spd perde intorno un punto o poco più ed è ben lungi dal naufragio sotto la soglia del 20% che alla vigilia aleggiava come un incubo sulla città che fu di Willy Brandt. La Cdu vince, passando dal 37,4 al 40,6%, ma non dilaga. Ha quasi la maggioranza assoluta all'ovest, ma all'est resta ben distaccata dalla Pds, che con il suo 17,7% (tre punti e un decimo in più rispetto alle elezioni di quattro anni fa) è l'unica vincitrice senza «ma», visto che è andata avanti da una parte e dall'altra. Con il 39,1% all'est e un inaspettato 4,4% all'ovest, il partito che fu l'erede della vecchia Sed perde in buona misura il suo carattere «post-comunista» e tende a configurarsi come una forza politica «normale», schierata sullo spazio che la Spd lascia alla propria sinistra.

Le differenze accentuate tra le due parti della città, a dieci anni quasi esatti dalla caduta del muro, sono l'altro elemento politico che è venuto fuori, atteso da tutti ma non con tale drammatica evidenza, dalle urne di Berlino.

Dal punto di vista del governo nel Land della capitale il voto non ha cambiato nulla. Tutto lascia prevedere la riconferma della grosse Koalition Cdu-Spd che, guidata dal borgomastro cristiano-democratico Eberhard Diepgen, ha retto la città negli ultimi otto anni. In teoria esisterebbe la possibilità di un governo rosso-verde (simile alla coalizione che sorregge il governo federale) «tollerato» dalla Pds, ma nessuno ha fatto notare che sarebbe «anti-democratico» cercare di formare un governo con due partiti che sono stati puniti dagli elettori. Anche i Verdi, infatti, hanno perso voti, passando dal 13,2 al 10%, a conferma delle sofferenze cui li costringe, dalla nascita del gabinetto Schröder, la convivenza con i socialdemocratici al governo.

Anche nella propria capitale, insomma, la coalizione rosso-verde subisce una chiara sconfitta. Ciò non toglie, però, che la relativa tenuta della Spd offra comunque a Gerhard Schröder un poco di respiro, tanto più che il cancelliere ha quattro mesi di tempo, fino al voto nello Schleswig-Holstein di fine febbraio, per riprendere in mano senza temibili scadenze elettorali con cui fare i conti le redini di un governo che nell'emozione delle ultime sconfitte erano parse addirittura sfuggirgli.

Ieri, per dirne una, il ministro della Difesa Rudolf Scharping si è sentito in dovere di smentire, per il secondo giorno consecutivo, le voci che lo vogliono «autocandidato» per una eventuale successione a Schröder.

Il relativo rafforzamento della posizione del cancelliere non significa però che il travaglio della Spd sia cosa passata. Ieri sera, mentre arrivavano i risultati, mezza Germania ha seguito in diretta la prima uscita televisiva di Oskar Lafontaine dopo le sue clamorose dimissioni di marzo e

l'uscita dei primi estratti del suo libro «Il cuore batte a sinistra». Con i socialdemocratici Peter Glotz e Egon Bahr e il cristiano-democratico Heiner Geissler (a suo tempo un oppositore accanito di Helmut Kohl) Lafontaine ha discusso con molta passione le proprie tesi. Ha difeso la decisione di lasciare non solo il ministero delle Finanze ma anche la presidenza del partito sostenendo di non aver potuto accettare le scelte che venivano compiute allora dal cancelliere Schröder.

Il mio libro, ha detto ancora l'esponente socialdemocratico, è stato giudicato ingiustamente, e sulla base dei pochi stralci che ne sono stati pubblicati, come una «resa dei conti»: in realtà si tratta di una critica alla linea scelta dal governo anche dopo le dimissioni. Lafontaine ha criticato in particolare le scelte compiute con la guerra del Kosovo e con la politica di tagli alle spese sociali. «Un governo che taglia le pensioni e i sussidi ai disoccupati e non tassa i grandi patrimoni - ha detto socialmente giusta».

La nuova uscita di Lafontaine non mancherà di riaccendere il dibattito tra i socialdemocratici. Intanto, per tornare ai primi giudizi dei partiti dopo il voto di ieri vanno registrati quelli, ovviamente entusiasti, dei dirigenti della Pds. Gregor Gysi, sottolineando l'avanzata all'ovest, ha detto che i socialisti di sinistra «sono riusciti ad abbattere molti muri» e il presidente del partito Lothar Bisky ha ribadito il concetto sostenendo che la Pds «ha fatto un passo molto importante in direzione dell'ovest».

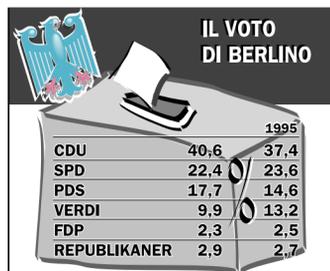
Felice, manco a dirlo, Diepgen, che ha avuto vita facile contro un concorrente, Walter Momper, che ha avuto nella sua vita un solo momento di gloria essendo borgomastro quando cadde il muro, ma le cui prestazioni, poi, sono state tanto grigie da consigliare alla sua stessa Spd, negli ultimi giorni della campagna elettorale, di coprire con altra propaganda i manifesti in cui figurava la sua faccia. Delusi i Verdi, che comunque possono consolarsi al pensiero che i sondaggi della vigilia li punivano assai più dei 3 punti che hanno perso, e quasi disperati i liberali, che per l'ennesima volta sono rimasti, con il 2 e qualcosa per cento, abbondantemente sotto la fatidica soglia del 5%, superati anche dall'estrema destra dei Republikaner.

Il segretario organizzativo della Fdp Guido Westerwelle ha annunciato, ieri sera, «un ripensamento strategico». C'è chi teme che, sull'onda del successo dei «liberali» di Haider in Austria, possa significare un radicale spostamento verso destra, assecondando le posizioni sostenute da tempo, proprio nella Fdp di Berlino, da Alexander von Stahl, ex procuratore generale della Repubblica.

IL DIVARIO EST-OVEST
Nella parte Ovest del Land trionfa la Cdu mentre ad Est la Pds diventa il primo partito



La gioia del cristiano democratico Eberhard Diepgen con la moglie dopo i primi sondaggi in alto
Walter Momper con signora si accingono al voto in un seggio di Berlino



SEGUE DALLA PRIMA

CITTÀ DIVISA IN DUE

vello cittadino, all'ovest raccolgono la metà dei voti della Cdu (circa il 25% contro più del 50%) e all'est sono il terzo partito, distanziato di oltre 20 punti dalla Pds. Dell'egemonia che la socialdemocrazia ha espresso a Berlino dagli anni della guerra fredda e della divisione a quelli della difficile unificazione non c'è più alcuna traccia.

È un dato che va oltre la pur dura sostanza dell'autocritica che la Spd deve esercitare sui propri errori in fatto di programmi e candidati. È una circostanza che richiama aspetti relativi al decadimento della cultura politica, all'incapacità di interpretare i mutamenti sociali e l'evoltersi della coscienza popolare che ha accompagnato la sofferenza comune della città per tanti anni divisa. La Cdu all'ovest e la Pds all'est, in questo senso, hanno capito prima e meglio, sono, ambedue, più «moderne».



L'INTERVISTA ■ ENZO COLLOTTI, storico

«Per il cancelliere la strada è in salita»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Alla base delle difficoltà della Spd e del suo cancelliere c'è una palese crisi di identità. E ciò è tanto più dirompente se si tiene conto che la mancanza di un ideale forte confligge con la tradizione di un partito di sinistra come la Spd per il quale il patrimonio politico-culturale, se non anche quello ideologico, ha rappresentato sempre un elemento distintivo e caratterizzante». A sostenerlo è il professor Enzo ColloTTi, il più autorevole studioso italiano del «planeta-Germania». L'occasione per l'intervista ci viene offerta dalle elezioni di Berlino: «La Spd - afferma - stavolta ha evitato il tracollo. È una salutare «boccata di ossigeno» che allontana lo spettro di elezioni politiche generali ma da qui a parlare di inversione di tendenza la strada è ancora molto lunga. La crisi c'è tutta». Una crisi che «parla» all'insieme della sinistra europea: «Una grande forza politica - sottolinea il professor ColloTTi - ha bisogno di riferimenti ideali e di forti valori di riferimento. Altrimenti si rischia di cadere in quell'eccesso di empirismo che, a mio avviso, è una delle ragioni alla base dei ripetuti insuccessi elettorali della Spd e di Gerhard Schröder».

Berlino ha sancito la vittoria della Cdu decretando la sconfitta ma non il tracollo della Spd. Come valuta questo risultato per la sinistra?

«Certo, la Spd e il cancelliere Schröder hanno evitato l'ennesimo tracollo e contenuto le perdite. Resta il fatto che sette sconfitte elettorali consecutive sono la prova di una crisi tutt'altro che

superata. Per Berlino si ripropone un governo di «grande coalizione» Cdu-Spd ma con i rapporti di forza decisamente spostati a favore dei democristiani. Il problema è capire le ragioni di un disincanto così rapido nei confronti del governo rosso-verde di Schröder...».

E quali sono a suo avviso le ragioni fondanti di questo «disamoramento»?

«Ve ne sono alcune di carattere generale ed altre più specifiche. Tra le prime annovererei senz'altro l'appiattimento del governo a guida Spd e soprattutto del suo cancelliere - figura preminente nell'ordinamento politico-istituzionale tedesco - sui problemi di bilancio rispetto a qualsiasi obiettivo politico generale. E ciò si lega al secondo aspetto, negativo, che mi pare evidente nell'agire politico della Spd, vale a dire la mancanza di indicazione di un ideale forte. E questo è contrario alla tradizione di un partito di sinistra come la Spd per il quale il patrimonio politico-culturale ha rappresentato sempre un elemento distintivo e caratterizzante».

E le ragioni più specifiche?

«Vanno individuate negli elementi che caratterizzano la crisi interna ai due partiti della coalizione di governo. Per la Spd le forti conflittualità anche personali rivelatesi negli ultimi tempi non mettono in evidenza solo forti contrasti di indirizzo politico ma, cosa ben più grave, una crisi d'identità di questo partito. E di crisi d'identità parlerei anche nel caso dei Verdi tedeschi. Basterebbe ricordare, in proposito, come questo partito-movimento nato, tra l'altro, nell'ambito del pacifismo tedesco sia stato travolto dalle vicende della guerra nel Kosovo. Insomma, si può dire che oggi Spd e Verdi si trovano a dover gestire il governo in uno dei momenti più difficili della loro esistenza».

È una crisi risolvibile a breve termine?

«Il trend elettorale degli ultimi mesi è tale da far ritenere che non sarà una crisi di breve periodo. Poco si è ragionato sulle conseguenze concrete determinate dalle sconfitte elettorali subite a livello di Länder e di comuni. Un limite di comprensione fortissimo, perché nella storia della socialdemocrazia tedesca a contare sono state soprattutto le amministrazioni locali a guida Spd e i saldi legami con la realtà sociale che esse hanno sempre garantito. Se consideriamo che è proprio

dalla «periferia» che i socialdemocratici vengono scalzati dal potere, dovremo trarre la conclusione che si tratta di un processo molto profondo e che la Spd farà molta fatica a recuperare. Insomma, al di là delle loro dimensioni queste sconfitte elettorali non sono dei semplici «incidenti di percorso»».

Nel pensiero politico di Gerhard Schröder c'è un forte richiamo al «nuovo centro».

«La mia impressione è che l'obiettivo di guardare con particolare attenzione e cura politica al «nuovo centro» potrebbe anche non essere sbagliato di per sé. Resta però il fatto che così come è stato formulato il concetto di «nuovo centro» è estremamente vago e che guardare al centro non può comunque voler dire abbandonare un obiettivo tradizionale in cui posizioni di sinistra sono molto forti e radicate. E se scendiamo dalla teoria alla pratica politica, ciò può voler dire che non si può indicare l'obiettivo di riforma del Welfare senza chiarire i termini di questa riforma. Perché se la riforma è vista solo in termini di correzione di bilancio, essa viene interpretata dalla maggioranza dell'elettorato come una forma di smantellamento del Welfare. E se questo discorso si accompagna il dilagare in Germania dell'esaltazione del neoliberalismo sembra quasi che la Spd assuma posizioni ancora più a destra della Cdu che, almeno a parole, continua a difendere l'economia sociale di mercato. Da questo punto di vista ho l'impressione che l'eccesso di empirismo di Schröder non paghi».

Ciò vuol dire che una sinistra vincente non può fare a meno di valori ideali?

«Assolutamente. Una grande forza politica ha bisogno vitale di riferimenti ideali e di rendere comprensibili quali possano essere le mediazioni politiche sostenibili per avvicinarsi alla realizzazione di questi ideali».

Cos'altro dice questa prima stagione elettorale nella Germania dell'«era Schröder»?

«L'irrisolto rapporto tra l'est e l'ovest del Paese. La Spd, più di ogni altro, paga il lascito di una riunificazione contraddittoria specie sul piano sociale. Questo elemento va tenuto ben presente altrimenti non si capirebbero le ragioni della forte ascesa della Pds, un partito che non bisogna più considerare semplicemente come movimento di protesta dell'Est a forti venature ideologiche. La mia impressione è che oggi la Pds abbia assunto dimensioni e caratteri molto diversi e tende oggi a proporsi come un secondo partito della sinistra non necessariamente di carattere regionale».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

PAOLO SOLDINI

